

LA VOCE DI |

## L'ingegneria del futuro: lavorare in sinergia per il bene della categoria

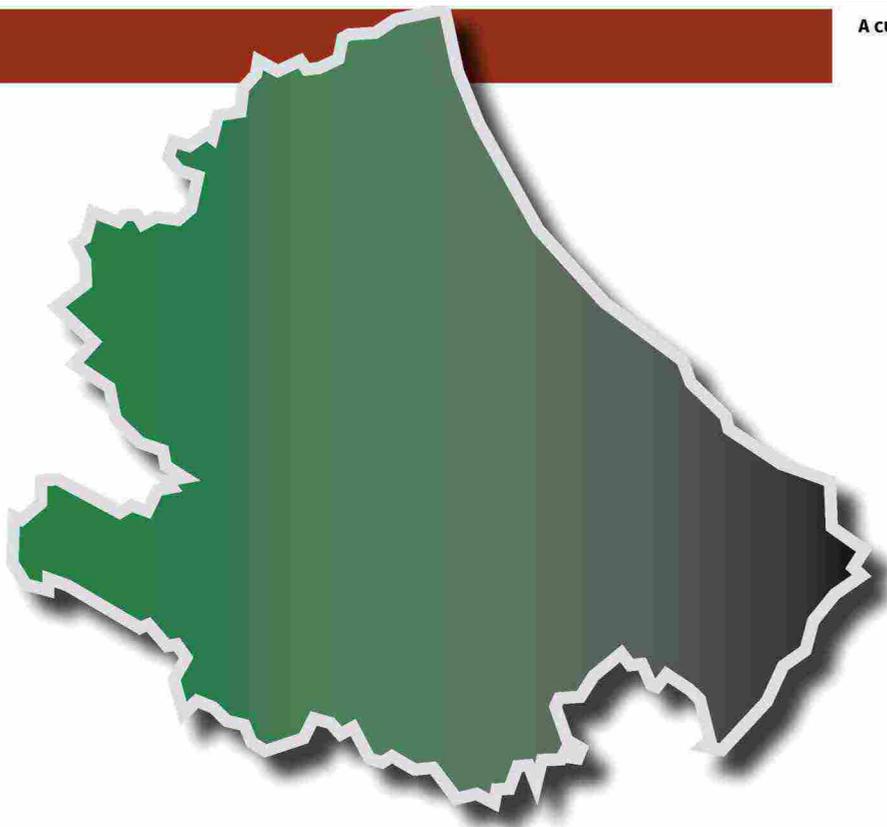
Un tour tra le regioni e gli Ordini italiani per affrontare questioni generali, criticità territoriali. In questo numero l'Abruzzo

PAG. 10

LA VOCE DI

A CURA DI ROBERTO DI SANZO

Un tour tra le regioni e gli Ordini italiani per affrontare questioni generali, sino ad analizzare le criticità tipiche di tessuti territoriali dove competenze e professionalità ingegneristiche sono fondamentali. In questo numero l'Abruzzo



# Lavorare in sinergia per il bene della categoria

“Ordini uniti per il bene della professione e della  
collettività”



**U**na Federazione unita per affrontare le tematiche più importanti e aiutare i colleghi nella loro attività quotidiana. **Giovanni Lezzoche, Presidente della Federazione degli Ordini degli Ingegneri dell'Abruzzo**, è soddisfatto del lavoro che, insieme agli altri componenti del Consiglio, sta portando avanti dal mese di settembre 2023, da quando cioè è stato incaricato di guidare la Federazione. "La pandemia ha inferto un duro colpo ai lavori della nostra struttura - spiega Giovanni Lezzoche -. Le riunioni del direttivo si erano diradate e anche l'attività si era affievolita. Ora invece le cose vanno decisamente meglio: l'armonia tra tutti i consiglieri è totale, si lavora in sinergia per il bene della categoria. Le decisioni sono sempre condivise e abbiamo avviato ottimi rapporti anche con le istituzioni locali, in pieno spirito collaborativo, e anche con il CNI e le altre Federazioni regionali. Sono davvero soddisfatto dell'impegno che ci stiamo mettendo. Stiamo raccogliendo i frutti di un lavoro continuo e periodico sul campo".



**Giovanni Lezzoche,**  
Presidente Federazione  
Ingegneri Abruzzo

**Quali sono le questioni sulle quali vi state applicando con maggior energia?**

"Stiamo iniziando a lavorare insieme alle altre categorie professionali tecniche per migliorare, adeguare e implementare l'impianto del prezzario regionale. Penso in particolare agli impiantisti, che si trovano a dover gestire prezzi vecchi e che ormai non rientrano più nelle logiche del mercato. È necessario quindi mettere mano alla struttura generale del testo, aggiornandolo e rendendolo moderno e al passo con i tempi. Altro tema importante concerne l'equo compenso".

**A proposito di equo compenso, in Abruzzo avete una normativa alquanto rigida, in tal senso.**

"Assolutamente sì. È inutile fare troppi giri di parole, il nostro obiettivo è che i professionisti vengano pagati per quanto pattuito. Punto. Il lavoro merita di essere retribuito in maniera proporzionata all'impegno profuso. Qui in Abruzzo è in vigore la L.R. 15/2019 *Disposizioni in materia di tutela delle prestazioni professionali e di equo compenso* che in un certo senso tutela il professionista. Faccio un paio di esempi: il permesso di costruire non può essere rilasciato se non vi è la liberatoria da parte del professionista che ha contribuito alla sua redazione che conferma di essere stato pagato. E ancora: stesso discorso per la CILA, la Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata. Anche in questo caso, il professionista deve dare il suo ok, quindi dimostrare di aver ricevuto il suo compenso, pena la nullità dell'atto".

**Anche a livello nazionale sono stati compiuti passi in avanti fondamentali, che ne pensa?**

"Vero, stiamo parlando di una battaglia di civiltà, legata alla qualità della progettazione e alla garanzia dell'esecuzione di lavori a norma. L'equo compenso regionale serve anche per combattere l'evasione fiscale. Molte regioni, come la nostra, hanno seguito ciò che al congresso di Roma, nel 2018, venne per la prima volta istituito dalla regione Calabria in merito all'equo compenso e spero che si istituzionalizzi a livello nazionale".

**Non si può parlare di Abruzzo senza fare riferimento, purtroppo, ai terremoti che hanno colpito la regione: a che punto siamo della ricostruzione?**

"I lavori procedono speditamente e molti ingegneri sono impegnati nel disbrigo necessario delle pratiche. Come Federazione siamo sempre in contatto con la Protezione Civile per eventuali adeguamenti normativi e di recente, in particolare, con la prossima modifica della classificazione sismica del territorio regionale. L'Aquila sta cambiando volto dopo gli eventi traumatici che l'hanno colpita: c'è ancora molto da fare. Tutti insieme sapremo reagire e ridare nuovo slancio ai nostri territori".

**Ingegneria e Abruzzo: quali sono le figure professionali maggiormente ricercate attualmente?**

"C'è una grande ripresa del settore edile, con lavori che coinvolgono gli ingegneri. Spazio anche agli impiantisti e al terzo settore. In generale, la formazione è fondamentale per preparare i professionisti del futuro ed essere sempre più competitivi a livello locale ed internazionale".



**"Il futuro è nelle mani dell'ingegnere evoluto, capace di vincere le sfide del mercato globalizzato"**

Un territorio in forte ripresa, grazie ad un tessuto economico, sociale e produttivo rigoglioso, in grado di affrontare le emergenze con immutato vigore. Un trend positivo dovuto anche grazie all'apporto delle competenze dei tanti professionisti della provincia di Chieti, in particolare gli ingegneri, impegnati in prima persona in aziende, enti locali, imprese che danno lustro al Teatino. Come spiega il **Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Chieti, Massimo Staniscia**, "la nostra è una delle realtà più industrializzate del Centro Sud, con aziende di alto livello internazionale e che quindi richiedono competenze di notevole profilo. Molti ingegneri sono protagonisti in queste realtà e tanti altri stanno trovando occupazione nel terzo settore. Abbiamo ben 1800 iscritti, un numero importante per una realtà come Chieti".

Ingegneri che hanno saputo superare in maniera brillante le difficoltà legate al periodo pandemico. "Grazie al Superbonus vi è stato un notevole impulso dei lavori in edilizia e quindi della richiesta di professionisti per il disbrigo delle pratiche - specifica Staniscia - anzi, il paradosso è che attualmente non vi sono colleghi liberi, non se ne trovano per nuovi impegni professionali. Se da un lato questo è un bene, dall'altro si denota un'esigenza sempre più pressante di ingegneri specializzati, competenti in singoli settori". Un'urgenza recepita dall'Ordine di Chieti, che sta collaborando con enti, istituzioni e sistema formativo per individuare soluzioni e strategie di intervento: "Le imprese hanno bisogno di risorse intellettuali e tecniche. Noi abbiamo il dovere di fornirle, per far sì che il capitale umano locale sia privilegiato e capace di rispondere in maniera adeguata alle esigenze del mercato. Ecco perché è necessario collaborare in ottica sinergica: tutte le forze economiche, produttive e sociali, insieme alle istituzioni del territorio, devono fare sistema e formare i nostri giovani per garantire loro un futuro importante qui, a Chieti". L'ingegner Staniscia in tal senso non ha dubbi: "Ci vuole un ingegnere evoluto, specializzato e con spiccate doti manageriali. Professionisti abili in *problem solving*: è finita l'epoca del classico stereotipo dell'ingegnere bravo nel fare i calcoli. Ci vuole molto di più per stare al passo con i tempi". In quest'ottica, l'iscrizione obbligatoria all'albo potrebbe essere davvero utile: "Un valore aggiunto in quanto obbligherebbe tutti alla formazione e all'aggiornamento continuo, una garanzia non solo per l'intera categoria ma anche e soprattutto per la collettività. Vede, io sono un ingegnere elettronico, proprio per questo ho una visione differente delle prospettive della nostra professione. Non dico migliore né peggiore di chi ha una preparazione tradizionale, mettiamola così. Solo che vedo iniziative, misure e strategie da un'altra angolatura, quella di un'ingegneria diversa e capace di vincere le sfide di un mercato sempre più globalizzato a aggredito da economie emergenti".



**Massimo Staniscia,**  
Presidente Ordine di Chieti



## “Puntare su formazione e qualità della progettazione per il futuro dell'ingegneria”

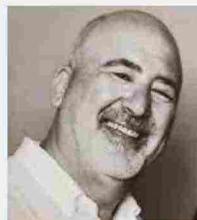
Puntare tutto sulla formazione e sulla qualità della progettazione. L'ingegneria è lo specchio della società in cui viviamo, in profonda evoluzione: e con essa, si trasforma la professione, che quindi necessita di strumenti sempre più innovativi per stare al passo coi tempi. Ne è convinto Maurizio Vicaretti, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Pescara. Una transizione verso il futuro che deve iniziare dai territori. Quindi, proprio dall'Abruzzo: “L'aspetto formativo è fondamentale. Nella nostra regione abbiamo due facoltà di Ingegneria, a L'Aquila e proprio a Pescara. Riusciamo a laureare tanti ingegneri ogni anno e ciò che mi inorgogliesce è che molti di loro, provenienti anche da altre realtà regionali, decidono poi di trasferirsi in Abruzzo e proseguire la vita privata e professionale qui. Grazie alle agevolazioni legate ai Superbonus, infatti, vi è stato un deciso rilancio delle prospettive occupazionali”.

### Quindi valuta positivamente il percorso del Superbonus, anche in Abruzzo?

“Guardi, il 110 ha permesso e sta permettendo a molti ingegneri edili, meccanici e impiantisti di cogliere numerose opportunità professionali. Tant'è vero che in alcuni casi abbiamo fatto fatica a reperire professionisti in grado di sviluppare le pratiche proprio per le richieste schizzate a livello altissimi. Il problema sarà poi successivo, vale a dire quando i benefici del 110 finiranno. Saremo in grado di ricollocare tutte le professionalità coinvolte in questi anni?”.

### Cosa non ha funzionato?

“Variare le regole del gioco in corsa non è mai una buona idea. Ogni Governo ha voluto dire la sua, creando insicurezza al mercato. Il risultato? Crediti inesigibili e blocco dei lavori, truffe varie e aziende in fallimento. Diciamo che gli aspetti positivi sono tanti; le criticità pure...”.



Maurizio Vicaretti,  
Presidente Ordine  
di Pescara

### E come si ricollocheranno gli ingegneri abruzzesi?

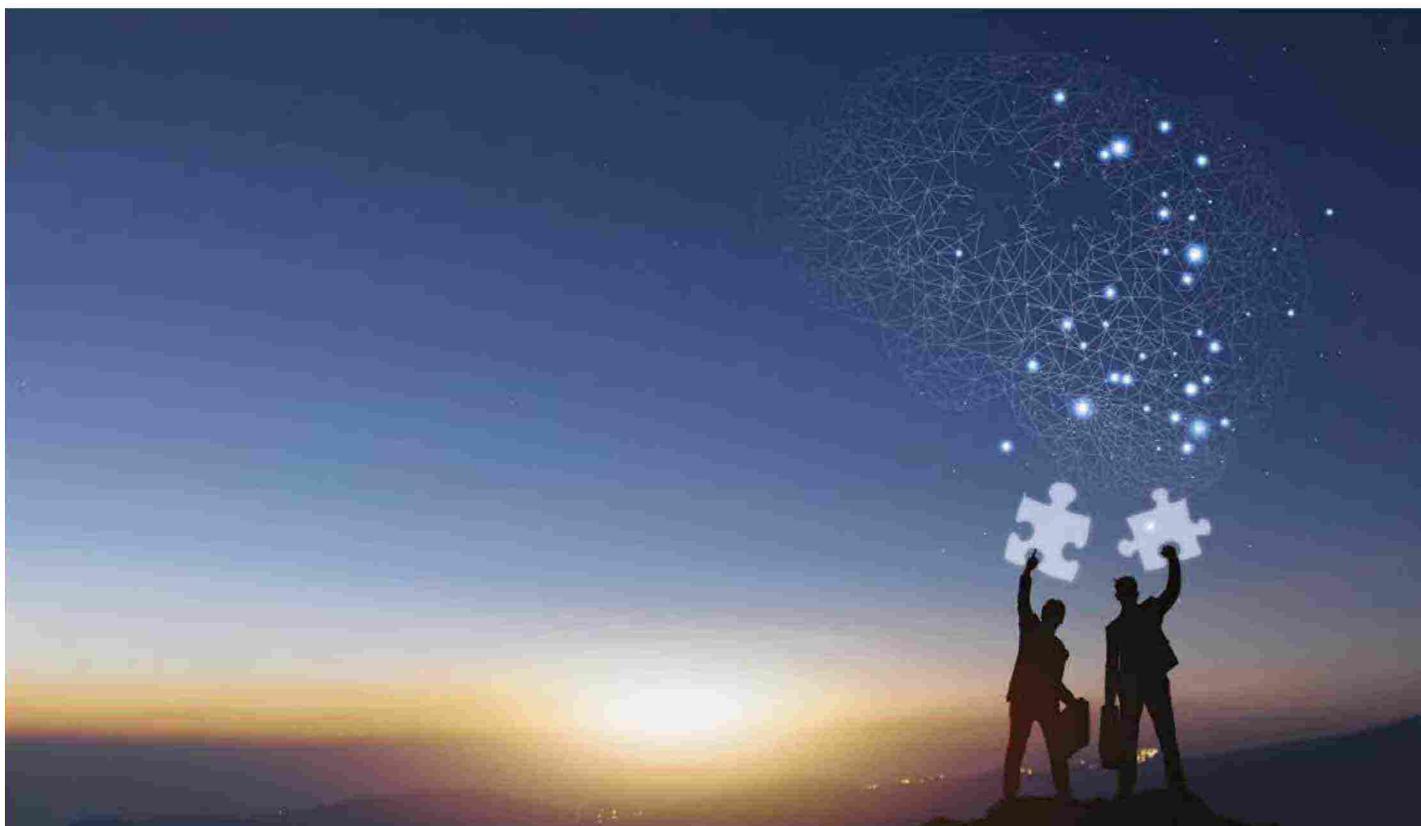
“In Abruzzo un terzo dei colleghi svolge la libera professione, gli altri sono dipendenti pubblici e privati. La sofferenza riguarderà quindi gli autonomi, che dovranno cercare nuove opportunità lavorative. Diciamo che attualmente il reddito medio degli ingegneri liberi professionisti abruzzesi è in linea con quello dei colleghi delle altre regioni del Centro Italia. In più, nel nostro territorio i civili e gli impiantisti lavorano molto grazie allo svolgimento delle pratiche edilizie e burocratiche legate ai terremoti del 2009 e del 2016”.

### Crede che, in quest'ottica, potrebbe aiutare l'obbligatorietà dell'iscrizione all'Albo?

“Ormai è necessaria. Al giorno d'oggi vi sono migliaia di ingegneri che, pur svolgendo con regolarità la professione, non sentono la necessità di iscriversi all'Albo. Si tratta di una vera e propria stortura; una situazione che la professione medica non permette, ad esempio. A prescindere dall'attività che si svolge e dall'ambito in cui è prestata. L'ingegneria deve essere equiparata alle altre professioni, con l'obbligo della formazione e tutti i diritti e doveri che ne conseguono. Si tratta di una garanzia di trasparenza nei confronti dell'utenza e degli stessi colleghi”.

### Altra questione importante, l'equo compenso: una battaglia di civiltà vinta?

“Un grande risultato, anche se c'è ancora molto da fare. Ormai ho oltre 30 anni di iscrizione e ne ho viste tante. Ripenso ai tempi in cui vi erano i minimi tariffari. Certo, non voglio tornare indietro. Ma allora si dava più peso alla progettazione, mentre oggi il vincolo principale è quello legato ai costi. Ecco, mi piacerebbe che finalmente tornasse al centro dell'attenzione la progettazione, la qualità degli interventi da realizzare. E quindi la sicurezza infrastrutturale, per il bene della collettività. Spero che la nuova legge sull'equo compenso sappia ridare valore e dignità ai progetti”.





## “La burocrazia penalizza gli ingegneri e il territorio”

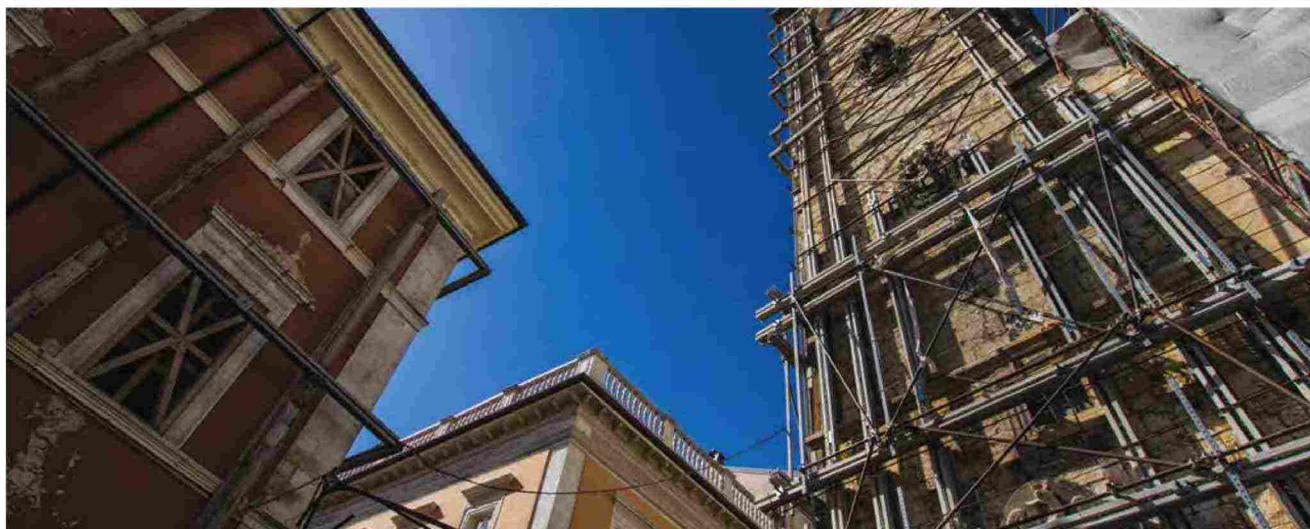
I terremoti del 2009 e del 2016, oltre all'ondata di freddo del 2017, con nevicate copiose e l'esondazione del fiume Pescara e danni vari, hanno minato nel profondo l'Abruzzo. Capace di rialzarsi grazie alla tempra della popolazione e anche alle competenze professionali degli ingegneri. In tutte le provincie il prodigarsi dei professionisti è continuo, così come avviene nel Teramano. A darne conferma, il **Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Teramo, Leo De Santis**: “Molti ingegneri sono coinvolti nella ripresa edilizia del territorio. Un momento florido che è proseguito grazie alle opportunità legate alle agevolazioni fiscali del Superbonus, con colleghi che hanno avuto l'occasione di prestare la propria professionalità per numerose pratiche da evadere”. Fin qui gli aspetti positivi. C'è



Leo De Santis,  
Presidente Ordine di Teramo

anche il rovescio della medaglia, che per il presidente Leo ha un nome noto a tutti: “Burocrazia. Le procedure per accedere ai finanziamenti sono eccessivamente lunghe, complesse e farraginose. Gli adempimenti amministrativi sono troppi, spesso inutili e comportano perdite di tempo e ritardi nello svolgimento dei lavori e delle attività dei professionisti. Così si penalizza una professione e un territorio”. Troppe giravolte normative, “ne ho contate una trentina per il Superbonus”, puntualizza De Santis. Un'incertezza legislativa che certo non ha giovato al sistema. Senza dimenticare, poi, la questione dei crediti incagliati e inesigibili: “Molti professionisti fanno ancora fatica ad essere pagati. Le conseguenze sono nefaste, a

rischio la sopravvivenza di studi professionali e attività soprattutto piccole. Se i soldi arrivano dopo troppo tempo non si risolve nulla: le tasse vanno pagate nei tempi prestabiliti, così come i dipendenti e tutte le altre incombenze. Anticipare risorse? Alcuni possono, altri no. Ci vogliono certezze”. Preoccupazioni che si intrecciano con tematiche “nazionali” ma che inesorabilmente si riverberano sulle realtà locali, come i punti critici del Codice dei Contratti. Leo De Santis ha le sue idee: “Così come è concepito favorisce unicamente le grandi società di ingegneria. Non si può far riferimento soltanto agli ultimi 3 anni di lavori effettuati, in mezzo c'è stata una pandemia e molti colleghi hanno avuto difficoltà”. Altra debolezza: “Il cosiddetto subappalto intellettuale, con la possibilità di appaltare i progetti a studi esterni, con compensi inadeguati. Il rischio è avere progettazioni qualitativamente scadenti”.



## “Partenariato pubblico-privato per mettere in sicurezza gli immobili e completare le opere post sisma”

Tanto è stato fatto. Ma non è abbastanza. È necessario l'ultimo sforzo per riconsegnare agli abruzzesi un territorio finalmente ricostruito. **Pierluigi De Amicis, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri dell'Aquila**, traccia un bilancio dei lavori svolti sin qui, a seguito dei tremendi terremoti che hanno colpito la sua regione, nel 2009 e nel 2017. “Sino ad oggi sono stati spesi oltre 20 miliardi per dare un volto nuovo all'Abruzzo – spiega l'ingegner De Amicis -. Risorse che hanno riguardato il momento emergenziale e successivamente la ricostruzione, sia nel pubblico sia per quanto concerne gli immobili privati. In generale gli interventi stanno andando avanti in maniera spedita, anche se a due velocità diverse”. Eh già. Perché se L'Aquila ormai è stata pressoché riqualificata totalmente, la stessa cosa non si può dire per altri centri. “I Comuni minori sono ancora un po' in ritardo; in particolare, quelli nella zona del cratere e le frazioni del capoluogo. Ora è il momento di accelerare per non accumulare ulteriori ritardi”, continua De Amicis. I motivi sono svariati, come spiega il professionista abruzzese. “Innanzitutto, il Covid ha bloccato una serie di interventi importanti già previsti sul territorio. Difficoltà che solo con il tempo siamo riusciti a superare”. Ma non basta: “Molto ha influito il caro prezzi dei materiali, che ha per forza di cose frenato molti lavori e le progettualità delle imprese, alle prese con la necessità di rivedere capitolati e preventivi”. Senza dimenticare – quasi paradossale – l'effetto negativo del PNRR, “con diverse aziende che hanno preferito virare sui lavori del Piano piuttosto che proseguire gli interventi relativi alla ricostruzione post sisma”, chiosa De Amicis. Tutte

questioni però che pian piano si stanno superando. Servirebbe, a questo punto, una spinta definitiva per completare riqualificazioni e programmare lavori che sino ad oggi non sono stati considerati. “In questi anni non sono stati mai contabilizzati i danni lievi e nulli – aggiunge De Amicis -. credo, invece, che grazie al supporto degli ingegneri andrebbero fatte verifiche e monitoraggi per la sicurezza degli edifici coinvolti. Con il passare del tempo, lesioni che attualmente sono trascurabili, potrebbero diventare serie. Bisogna intervenire ora”. Come? L'idea la lancia proprio Pierluigi De Amicis: “Perché non utilizzare le agevolazioni previste dal Superbonus appunto per queste tipologie di interventi? Avremmo un doppio vantaggio: da un lato, mettere in sicurezza numerosi immobili, non solo del cratere ma di tutto il territorio. Dall'altro, daremo nuova linfa vitale a professionisti, che potrebbero lavorare ancora per il bene della collettività. In un quadro così descritto, in ogni caso, sono convinto che non basti l'intervento dello Stato: è necessario che anche il privato venga coinvolto, con risorse da destinare alle riqualificazioni. Un partenariato, un mix ideale e adeguato che potrebbe avere effetti benefici, senza gravare eccessivamente sulle casse pubbliche”.



Pierluigi De Amicis,  
Presidente Ordine  
dell'Aquila